

La cronaca

L'INCHIESTA

Katiuscia Guarino

Ci sono almeno due sospettati per il pestaggio del giovane 20enne di Cesinali, massacrato di botte e abbandonato esanime in via Salice in un'area periferica del paese alle porte di Avellino. Si tratta di due giovani. La loro posizione è al vaglio dei carabinieri della Stazione di Aiello del Sabato che stanno indagando sul brutale episodio. Al momento non è stato adottato alcun provvedimento. Si procede per lesioni personali.

Non si esclude che nel corso dell'attività di indagine possano esserci sviluppi e quindi emergano ulteriori responsabilità. La giovane vittima sarebbe stata invitata da conoscenti a salire a bordo di un'auto in piazza Municipio dopo aver trascorso la serata in un locale a Torrette di Mercogliano. Poi condotto nel luogo del pestaggio. Ma ci sarebbe anche un'altra vettura che segue la macchina dove era salito il ventenne per la quale i carabinieri stanno facendo accertamenti. È quanto viene fuori dalle immagini delle telecamere di videosorveglianza che puntano sulla piazza del paese e che sono state acquisite dai carabinieri. I militari dell'Arma ieri hanno sentito la giovane vittima che si trova ricoverata all'ospedale Moscati con una prognosi di trenta giorni. Ha subito ferite importanti al volto. Ha rimediato una frattura alla mascella. Dovrà essere sottoposto a un intervento chirurgico. Gli investigatori hanno ascoltato la sua versione dei fatti. Un racconto che già dai primi elementi potrebbe trovare riscontro con quanto raccolto dai militari dell'Arma. I carabinieri della Stazione di Aiello del Sabato ieri mattina hanno eseguito i rilievi sul luogo del pestaggio in via Salice, una stradina isolata che conduce alla fontana Frestola. Davanti a una struttura in costruzione - il posto dove il ventenne è stato picchiato brutalmente e abbandonato - sono presenti vistose chiazze di sangue. Una drammatica dimostrazione plastica di ciò che è accaduto nella notte tra venerdì e sabato. Ricostruiamo i fatti partendo dalla serata dello scorso venerdì. La giovane vittima - secondo quanto ha dichiarato - avrebbe trascorso la serata in un locale a Torrette di Mercogliano insieme al gruppo di amici. Poi a tarda notte sarebbe ritornato a Cesinali (pare si sia trattenuto ad una festa privata insieme agli amici, circostanza da verificare). Successivamente

Ventenne pestato a sangue nel mirino due coetanei

►Cesinali, le indagini dei carabinieri si stringe il cerchio sugli aggressori

►Il giovane ricoverato al Moscati dovrà subire un intervento chirurgico



Elisa sotto choc: «Si è rifugiato nel bar era irriconoscibile col volto tumefatto»

LA TESTIMONIANZA

«Aveva il volto pieno di sangue. Era irriconoscibile. Non riusciva a parlare. Camminava a fatica. Aveva i denti rotti e la bocca piena di sangue. A malapena si teneva in piedi. Quando è entrato nel bar, mi sono subito precipitata a soccorrerlo». È il racconto choc della signora Elisa, titolare del bar Centrale in piazza Municipio, che ha soccorso il giovane 20enne di Cesinali massacrato di botte nella periferia del paese e abbandonato davanti a un edificio in costruzione. «Erano circa le sei del mattino. Avevo aperto da poco il bar» racconta scioccata la signora Elisa «e si è presentato il ragazzo. È stato terribile vederlo ridotto in quelle condizioni. Aveva addosso solo una maglietta a mezze maniche e co-

sparsa di sangue. Mi sono spaventata. L'ho preso sotto il braccio. Gli ho offerto un bicchiere di acqua. Mentre cercavo di tamponare con l'acqua quelle brutte ferite e pulirlo da tutto quel sangue».

La signora Elisa ha ancora quella terribile scena davanti agli occhi. Stampata nella sua mente. Le viene quasi da piangere mentre descrive quei terrificanti attimi. «Pensavo avesse fatto un incidente» prosegue la signora Elisa. «Gli ho chiesto cosa fosse accaduto e se stava da solo o in compagnia di qualcuno altro. Ma il giovane non riusciva a parlare. Faceva anche fatica a stare in piedi. Mi viene da piangere se penso a quella mattina».

La titolare del locale in piazza ha cercato di capire anche chi fosse il giovane e se lo conoscesse, in modo tale da allertare i ge-



nitori. Da alcuni anni la signora gestisce il bar nella piazza di Cesinali insieme al figlio. «Gli ho chiesto il nome - dice la signora Elisa - e mentre lo pulivo da tutto quel sangue, facendo attenzione a non procurargli altro

dolore, cercavo di capire chi fosse per avvisare i genitori. Povero figlio, non riusciva a parlare. E poi quel volto era irriconoscibile, nonostante mi sforzassi a capire chi fosse».

Fa fatica a raccontare la signora

avrebbe raggiunto la piazza del paese per rientrare a casa. E proprio qui che sarebbe stato invitato a salire a bordo dell'auto di alcuni conoscenti. Con un inganno. Poi sarebbe stato condotto in via Salice. In questa zona periferica del paese è stato massacrato di botte. Qui, tramortito è stato abbandonato. Gli hanno rotto il cellulare, gli hanno sottratto il giubbotto, il portafogli e le chiavi di casa. Il ragazzo dopo un po' di tempo è riuscito a riprendersi. Solo all'alba di sabato scorso, con le uniche forze che gli rimanevano, ha raggiunto il centro del paese per chiedere aiuto. Erano le sei del mattino. È stata la titolare del bar in piazza a Cesinali a soccorrerlo. Il sindaco di Cesinali, Dario Fiore, con il consigliere comunale Generoso Iannuzzi, ripete il suo appello: «Chi sa qualcosa o chi ha visto denunci ai carabinieri. Un fatto che ha sconvolto l'intera comunità e che non deve rimanere impunito. Noi come amministrazione faremo la nostra parte. Il ragazzo è un giovane perbene, lavoratore. Figlio di una famiglia perbene. Quando abbiamo avuto contezza della dinamica siamo rimasti esterrefatti. Una cattiveria indescrivibile, senza parole. Confidiamo nel lavoro dei carabinieri e daremo tutto il supporto necessario per fare luce sulla vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisa. Riprende la sua narrazione dopo una pausa di alcuni minuti. «Piano piano - riprende la proprietaria del locale - mentre continuavo a tamponare il viso con acqua fredda, ho sentito che mi diceva qualcosa con la voce flebile. Non sono riuscita a capire subito cosa avesse detto. E ho pensato quindi a un incidente stradale. Gli ho chiesto di nuovo se fosse da solo e se stesse in compagnia di qualche altro ragazzo. Poi mi ha detto che qualcuno lo aveva portato verso la strada della fontana Frestola in un'area isolata del paese, picchiato e lasciato lì».

La signora Elisa in quel momento realizza l'accaduto: «A questo punto gli ho chiesto chi lo avesse ridotto così. Dove avesse il cellulare per avvertire i genitori. E il povero ragazzo è riuscito a dirmi il suo nome e poi mi ha riferito che gli avevano rotto il cellulare, tolto il giubbotto e sottratto il portafogli e le chiavi di casa. Proprio in quel momento, è entrato un signore di Cesinali che lo ha riconosciuto, ha allertato subito i genitori e portato a casa. È stato davvero terribile. Spero che si riprenda presto», conclude la signora Elisa.

ka. gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corruzione elettorale a Pratola Serra l'udienza preliminare è da rifare

IL PROCESSO

Turbata libertà degli incanti, corruzione elettorale e accesso abusivo al sistema informatico: l'udienza preliminare per i sedici indagati, tra cui i fratelli ed ex sindaci di Pratola Serra, Emanuele ed Antonio Aufiero, è da rifare. Nel corso dell'udienza fissata per i sedici indagati, il gup Fabrizio Ciccone ha accolto l'eccezione di competenza funzionale sollevata dalle difese. Alle richieste - avanzate dagli avvocati Alberico Villani, Ennio Napolillo, Angelo Polcaro, Raffaele Tecce, Enrico Matarazzo, Annibale Schettino, Teodoro Repucci, Carmine Freda, Fernando D'Amore, Claudio Frongillo,

Gaetano Manzi e Nello Pizza - si è associato anche il pubblico ministero Cecilia De Angelis e nel primo pomeriggio di ieri il gup ha sciolto la riserva stabilendo la trasmissione degli atti alla procura presso il tribunale di Napoli. Decisione dettata con ogni evidenza da uno dei reati contestato ad alcuni degli indagati coinvolti nell'inchiesta, reato di competenza della Procura distrettuale di Napoli. I 16 - stando alle accuse - promettevano l'inserimento nell'elenco degli scrutatori per le elezioni elettorali, contraevano debiti durante la campagna elettorale in cambio dell'affidamento di lavori pubblici da parte del comune di Pratola Serra e si impegnavano di assicurare qualche posto di

lavoro in aziende di rilievo, in cambio di voti. Tra gli indagati oltre ad Antonio ed Emanuele Aufiero, anche Antonio Di Giovanni, Alessandro Marano, Angelo Capone, Antonio Fioretti, Carmine Carlo Aquino, Fabrizio Graziano, Bianca Galdo, Irio Serino, Sabino Lepore, Antonio Ciampi, Sabino Salvati, Simona Silano, Antonio Silvestre e Giuseppina Silano. Dalle 137 pagine di avviso di conclusione delle indagini, emerge che nell'ottobre del 2020 sia il sindaco dell'epoca Emanuele Aufiero - fratello di Antonio - che altri esponenti locali si sarebbero fatti consegnare soldi dietro la promessa di affidamenti da parte dell'amministrazione comunale.

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È di un anziano scomparso a Cervinara il corpo rinvenuto sulla spiaggia di Procida

IL GIALLO

Pasquale Pallotta

La sua scomparsa era stata denunciata dai familiari il primo febbraio e il suo corpo senza vita ritrovato due giorni dopo sulla spiaggia della Chiaiolella, a Procida. A dare un nome a quel cadavere privo di documenti si è arrivati solo nella mattinata di ieri quando alcuni familiari dell'uomo che risiedono a Napoli lo hanno identificato. Ma come il corpo senza vita di Franco Lengua, 73 anni compiuti a novembre, sia arrivato fino alle spiagge di Procida resta al momento un fitto mistero. Persona molto riservata, Franco Lengua a Cervinara viveva in

una casa di proprietà dei genitori a via San Paolino, dove risiedono anche alcuni cugini. Il 73enne non era molto amante delle conversazioni e soprattutto evitava il contatto con le persone. Lo si vedeva sempre camminare da solo e non aveva nemmeno il telefono cellulare. Come raccontato da un parente, l'uomo aveva lasciato da qualche giorno Cervinara per raggiungere Napoli. Il perché di questa urgente partenza, al momento non è chiaro. Forse a Napoli aveva appuntamento con qualche persona. Da allora di Franco si sono perse le tracce, ma come il suo corpo senza vita sia finito sulla spiaggia della Chiaiolella a Procida al momento resta da capire. Secondo le prime ricostruzioni, il corpo sarebbe arrivato sul lito-

rale dell'isola di Procida trasportato probabilmente dalle onde del mare.

Il cadavere, dopo il ritrovamento, è stato poi trasferito, su disposizione dell'Autorità giudiziaria, presso l'obitorio del Nuovo Policlinico dell'Università Federico II di Napoli per l'autopsia. Dall'esame autopsico potrebbero emergere ulteriori elementi utili a ricostruire quanto avvenuto. Secondo le prime sommarie informazioni sembra che il corpo presentasse alcuni traumi, che potrebbero anche essere insorti dopo il decesso. Per giungere alla soluzione del giallo bisognerà capire se a Napoli Franco ha incontrato qualcuno e come mai abbia deciso in tutta fretta di lasciare Cervinara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA